



**LIVORNO**

**L'azienda in crisi e lui cassaintegrato Si toglie la vita**

Si è tolto la vita lanciandosi sotto l'Eurostar lungo la linea ferroviaria Genova-Roma, a pochi chilometri dalla stazione di Livorno. Aveva poco più di 30 anni ed era un ingegnere in cassa integrazione. Secondo la ricostruzione dell'accaduto non ci sarebbero dubbi sulla volontarietà del gesto del giovane ingegnere che, secondo quanto appreso, stava passando un periodo di forte depressione a causa dei problemi di lavoro in un'azienda livornese. L'uomo non aveva documenti con sé (solo il cellulare) ed è stato identificato grazie a uno scooter trovato nei dintorni di un vicino passaggio a livello.

Da bambino - racconta - ha visto "Ladri di biciclette". E adesso è lì che fa da megafono alle storie dei suoi connazionali.

Lassad, un omone con la camicia rosa, arrivato da Crotone, dove gli hanno messo in mano il biglietto ferroviario per Roma e gli hanno detto: «Vai, vai». Walhid sa solo che sa fare il muratore. Quello faceva in Libia, prima che scoppiasse la rivolta. È tunisino anche lui. Ma a Caltanissetta hanno capito male. «Nato a Tripoli», hanno scritto sul suo permesso temporaneo rilasciato «per motivi umanitari», a quelli che come lui sono arrivati dalla Tunisia prima del 5 aprile. Se fosse tri-

**Solidarietà connazionale Immigrati di seconda generazione li aiutano sui binari: cibo e vestiti**

polino, godrebbe dello status di rifugiato. Ma i permessi rilasciati in questi giorni sono un precipitato di errori. Mabrouk di cognome fa «Godhani», ma sul documento lo hanno scritto con la «y»: «Vale lo stesso?». Lui è arrivato da Cagliari con la nave. E dalla Sardegna - recita il tam tam dei telefonini - sono già in arrivo un altro centinaio di senza tetto. Destinazione: Termini. «Siamo d'accordo con il Prefetto: chi arriverà verrà portato fuori Roma per evitare assembramenti come a Ventimiglia», assicura il sindaco Alemanno, preoccupato di far coincidere la realtà con le sue promesse. Dice che la Protezione civile si occuperà di consegnare i biglietti per proseguire il viaggio. Ma nel caos di Termini non ci crede nessuno. ❖

**Bambino di 7 anni in gravi condizioni dopo le botte dei compagni di scuola**

**Catanzaro, Cristian è stato aggredito per futili motivi da due compagni di etnia rom. Non rischia la vita ma è molto grave. La famiglia accusa la scuola per omesso controllo. E la destra calca la battaglia xenofoba.**

**MARCELLO LOSTI**  
ROMA

A soli sette anni si trova ricoverato in ospedale in gravi condizioni per un pestaggio subito a scuola da due coetanei di etnia rom, avvenuto senza che nessuno se ne accorgesse o, quantomeno, intervenisse. È la vicenda che vede per protagonista Cristian, un bambino di Catanzaro come tanti, la cui unica colpa è quella di andare in una scuola frequentata da ragazzi «difficili» che vivono in un contesto in cui l'illegalità la fa da padrona. Contro la scuola, l'istituto comprensivo Casalnuovo, che si sono scagliati i genitori di Cristian, Giuseppe, titolare di un autolavaggio, e Adele, casalinga, che hanno presentato un esposto alla Procura chiedendo che vengano individuati e puniti i responsabili dell'omessa vigilanza.

L'aggressione a Cristian, secondo la ricostruzione della polizia è avvenuta giovedì mattina durante una pausa delle lezioni in una scuola alla periferia sud della città. Una zona con una forte presenza di cittadini di etnia rom ma italiani da decenni. Cristian ha raccontato alla madre che al momento del fatto l'insegnante non c'era. In due lo hanno affrontato e dopo una lite di cui neanche la piccola vittima ha saputo spiegare i motivi, lo hanno colpito con dei calci. «Percosse - dice il legale della famiglia - durate a lungo. C'è chiaramente una colpa in vigilando della scuola».

**I DOLORI E LA CORSA IN OSPEDALE**

Venerdì e sabato, secondo la ricostruzione degli investigatori, il bambino è andato a scuola e nel pomeriggio Cristian ha accusato dolori all'addome che hanno indotto i genitori a portarlo in ospedale dove è stato operato d'urgenza per un'emorragia e ricoverato in prognosi riservata. Le sue condizioni sono stazionarie e non sarebbe in pericolo di vita. La polizia, però, è venuta a conoscenza del fatto solo nel pomeriggio di ieri ed ha iniziato ad indagare, anche se da un punto di vista penale le conseguenze saranno praticamente

nulle. I due autori dell'aggressione, vista l'età inferiore ai 14 anni, non sono imputabili, così come i loro genitori, già noti alle forze dell'ordine per furti e fatti di droga, visto che la responsabilità penale è personale. Tutt'al più rischiano una denuncia per abbandono scolastico visto che uno dei due bambini frequenta la scuola saltuariamente.

**LE REAZIONI DELLA DESTRA**

La vicenda, ovviamente, ha provocato una serie di reazioni. C'è chi, come il candidato indipendente al Consiglio comunale nella lista Alleanza di centro, Roberto Rizza, ed il sindacato autonomo di polizia Cosp hanno paragonato i voti dei rom a quelli della 'ndrangheta chiedendo alla politica di rinunciare, e chi, come il sociologo Antonio Marziale, ha sostenuto che il problema non sono i rom ma l'eccesso di violenza dei giovani. Il candidato sindaco del centrodestra Michele Traversa, ha invitato a riflettere sullo stato di disagio sociale e di degrado dei quartieri sud, mentre il sindaco del centrosinistra Rosario Olivo, dopo avere visitato Cristian in ospedale, ha ribadito le iniziative portate avanti dalla sua Amministrazione per sostenere «lo sforzo difficile, ma importante, della scuola nell'opera di educazione alla legalità». ❖

**IL CASO**

**Nuove minacce a Marroni, garante dei detenuti nel Lazio**

ROMA ■ Un nuovo messaggio intimidatorio, firmato «Fronte Antimperialista combattente», è stato recapitato al garante dei detenuti del Lazio, Angelo Marroni. La lettera, è stata subito consegnata alla Digos, che ha iniziato le indagini. Nel messaggio il «Fronte antimperialista» avanza una generica minaccia di gambizzazione. È quanto si legge in una nota dello stesso garante. È la quinta volta in questi anni di attività che al garante dei diritti dei detenuti del Lazio vengono indirizzate pesanti intimidazioni. Le precedenti erano firmate «Brigate Rosse Nucleo Galesi», spiega il comunicato. Negli ultimi sei mesi, in particolare, le minacce hanno subito una inquietante accelerazione: a novembre 2010 con la lettera al Garante arrivò anche un proiettile calibro 40 Smith & Wesson,

**Giallo ad Ascoli Sgozzata e sfigurata Sul corpo il segno di una svastica**

È stata trovata morta, grazie alla segnalazione di una telefonata anonima, Carmela Rea, la donna di 29 anni, originaria di Napoli, scomparsa due giorni fa a Colle San Marco (Ascoli Piceno) dove era andata in gita con il marito, Salvatore Parolisi, caporal maggiore dell'esercito in servizio presso il 235esimo Reggimento Piceno, e la loro bambina di 18 mesi. Il cadavere è stato trovato a Ripe di Civitella (Teramo), a 18 chilometri in linea d'aria da dove Carmela era scomparsa. Un giallo assoluto e dai contorni macabri.

Secondo le prime indiscrezioni riferite dagli inquirenti, Carmela era nuda, ed è stata sgozzata. Ci sarebbero due siringhe infilate, all'altezza del seno e del pube e delle ferite da taglio anche su una gamba. Ferite con dei segni: una sembrerebbe una svastica. Il corpo è stato rinvenuto in una zona montana praticamente disabitata, collegata però direttamente con una strada locale a Colle San Marco. La famigliola era in gita. Si erano fermati per una sosta in un chiosco bar nei pressi di al-

**Sparita da due giorni La donna era scomparsa mentre era in gita col marito e la figlioletta**

cuni campi da tennis in disuso a Colle San Marco, poco sopra Ascoli, «Devo andare in bagno, torno subito» avrebbe detto Carmela al marito prima di allontanarsi dal parco dove la bimba giocava in altalena. La donna però non è mai tornata indietro, né è stata vista dai gestori del bar-ristorante «Il Cacciatore», distante non più di 200 metri dal parco giochi. Il marito aveva dato immediatamente l'allarme. Per due giorni la donna è stata cercata da polizia, carabinieri, Protezione civile.

Molto bella, lunghi capelli scuri, Carmela Rea negli ultimi tempi soffriva di un dolore alla schiena che la preoccupava un po', ma niente di più. Il marito afferma che in famiglia andava tutto bene. Una coincidenza: il luogo in cui Carmela era scomparsa è poco distante dal Bosco dell'Impero dove il 5 gennaio scorso fu rinvenuto il cadavere di Rossella Goffo, la funzionaria della Prefettura di Ancona per l'omicidio della quale è indagato un amico della donna, Alvaro Binni, che si dichiara innocente. ❖